

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8
Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria,
Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25
(bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando
alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in preparazione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Messnerstein & Vogler
Via Prefettura, 6 Udine e successivamente in Italia ed Estero ai seguenti
prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1. - Quarta
pagina Cent. 30 (doppia 1/2 di pagina); Cronaca L. 2. - per linee
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

TRIPOLI D'OGGI E DI DOMANI

L'avvenire economico della nuova terra nostra nel giudizio di un industriale italiano

Tripoli turca

E' stato, in questi giorni, di passaggio a Roma l'incaricato d'affari d'una delle più importanti ditte industriali d'Italia, che ha soggiornato per circa due mesi a Tripoli, allo scopo di studiare la situazione economica del nuovo centro italiano, nei rapporti di un futuro eventuale sviluppo della sua casa nelle terre di Libia.

Abbiamo potuto avere con lui un interessante colloquio, nel mentre si apprestava a partire per Milano, per rendere conto alla sua direzione delle indagini e delle osservazioni compiute, e lo abbiamo naturalmente interrogato circa le sue impressioni sulle condizioni civili ed economiche del paese ormai nostro.

Tripoli — egli ci ha detto — era, al momento in cui l'Italia l'ha occupata, l'esempio dell'incivile malgoverno dei turchi. Nessuna traccia d'iniziativa governativa per l'incremento delle industrie e dei commerci, nessuna cura del più elementari principii d'igiene: nessun pensiero di adattamento edilizio: dovunque ed in ogni cosa la più crassa incuria; se non si conoscesse l'indole delle amministrazioni turche, si sarebbe portati a credere che i governanti di ieri prevedevano di perdere assai presto il loro « vilayet » e non si preoccupavano, in conseguenza, di esso più che non si preoccupino dei territori della Patagonia.

Tripoli italiana

In queste disastrose condizioni era la nostra nuova città quando l'occupammo: voi comprendete quali difficoltà si opponesse a chi voleva — come gli italiani volevano — dare immediatamente alla colonia almeno l'aspetto di un paese civile! Tutto era da fare, dalle fondamenta!

E con tutto ciò, molto si è fatto: di notte, le strette viuzze sono illuminate da speciali lampade a petrolio; nei punti principali si ha addirittura il lusso della luce elettrica prodotta dalla dinamo del Banco di Roma: il porto s'incorpora a costruire ed un piano regolatore si sta da tempo preparando... sebbene non sia ancora venuto alla luce: un po' di quella caotica confusione che era nella vita cittadina è stata regolata; si è potuto perfino già incanalare l'acqua: infatti alle sorgenti di Bu-Meliana, una pompa lavora notte e giorno per estrarre ed avviare a Tripoli il liquido prezioso...

In conclusione — abbiamo interrotto — Tripoli è già una cittadina quasi civile, in cui è penetrato un po' di « comfort » moderno...

Il nostro interlocutore ha abbozzato un sorriso di dubbio.

Non troppo... Noi ci siamo così abituati a veder compiere dei miracoli dai nostri bravi fratelli laggiù che crediamo essi possano fare anche l'impossibile...

Ma pensate! Sono solo cinque mesi che noi abbiamo occupato quel paese barbaro, e volete che già si sia riusciti, tra rivoluzioni, incosistenze ed altre simili allegrie a renderlo addirittura « confortabile »? Si è pensato dapprima al più necessario: ad esempio, a combattere le malattie infettive che serpeggiavano tra gli abitanti; e il successo è stato tale che oggi Tripoli è completamente, assolutamente immune da ogni morbo. Ma non si poteva ad esempio, già mettere il seicento per le vie, togliere la polvere e il fango e, soprattutto, costruire delle case! Perché il grande inconveniente di Tripoli sono oggi le case: la città era naturalmente impreparata a ricevere la valanga di gente che vi riversata: militari, impiegati, giornalisti, commercianti.

Quindi si vive in ambienti impossibili e ammonticchiati gli coi sugli altri: e i prezzi salgono sino all'impossibile: una stanza — che non è poi che una sgabuzzino sguernito, di pochi metri quadrati — non si può pagare meno di otto e dieci franchi per notte: una colazione modestissima che a Roma si reputerebbe immangiabile, costa cinque o sei lire, e così di questo passo. Per avere un'idea di questo fantastico aumento di prezzi vi basti sapere che una bottiglietta che cinque mesi or sono non costava più di seicento lire l'anno, ora è stata affittata a quattromila lire! E il fatto è vero, ve lo garantisco.

Qualche impressione ha riportato della popolazione indigena? Le è sembrata amica degli italiani?

Gli arabi ci considereranno sempre come gli infedeli: questo è, per me, un fatto indiscutibile: quindi di amicizia veramente non si potrà mai parlare. Ma essi hanno ben compreso che noi siamo i più forti e ci rispettano; a rivoite non è più il caso di pensare: ormai siamo sicuri in casa

nostra. I tripolitini hanno già imparato qualche parola d'italiano, e soprattutto a dire: *buon giorno e buona sera*; e per mostrare il loro rispetto, danno il saluto ad ogni europeo che incontrano; così che non possono fare cento passi senza sentirsi dire venti volte dalla gente incontrata: *buon giorno buon giorno!* E bisogna rispondere per non sembrar goffi. Del resto i tripolitini sono buoni e tenaci lavoratori e già un gran numero di essi lavora al nostro servizio, e risente così i buoni effetti del cambiamento di governo: voi sapete che le merci di non superavano prima la tenue somma di una lira al giorno: ebbene ora non c'è un arabo che sia pagato meno di due lire e cinquanta.

Quale contegno tengono i soldati verso gli arabi?

Anche da questo lato, quei quattromila giovanotti sono ammirabili. Mai ho visto un loro atto che potesse essere men che corretto verso i nostri nuovi soggetti e, soprattutto, verso le loro donne; e voi sapete quanto i musulmani tengano a ciò: su tale questione possiamo essere tranquilli e fieri dei nostri bravi ragazzi.

Il problema d'oggi

Per tornare allo scopo principale della nostra intervista, quali sono le sue opinioni sulla questione economica di Tripoli e sul suo sviluppo futuro.

Vi ho già detto che noi abbiamo ereditato dai Turchi un paese barbaro: occorre quindi d'incominciare da capo; prima cura dei governanti dovrà essere quella della sistemazione della città e del porto, giacché non si può pensare ad una penetrazione economica e ad uno sfruttamento intensivo della regione, senza aver saldamente stabilito la base dell'opera futura: quanto al porto voi sapete come già sia stabilito il piano dei lavori: l'impresa non sarà ardua, poiché la natura si presta mirabilmente ed in breve si avrà un ottimo ancoraggio per ogni sorta di navi: e sarà questo un gran passo, poiché il fatto che i piroscafi non possono sbarcare le merci che quando il mare è calmo, porta che gli armatori e gli stessi scaricatori, in vista della possibilità di rimanere inattivi per delle intere settimane, crescono enormemente le loro pretese di mercato.

Quanto alla città vi ho detto che si sta facendo un piano regolatore: Tripoli d'oggi è un caotico ammasso di piccole incoadate case; e le vie sono tutte strettissime, il traffico è difficile; inutile sperare in un riattamento della città attuale: Tripoli italiana dovrà sorgere ex novo a lato della Tripoli vecchia: v'è, presso le mura, dalla parte del forte Hamidiè, un terreno a datatissimo par farvi sorgere il nuovo grande, industriale paese nostro: e bisognerà cominciare presto i lavori: a Tripoli, come in qualche altra città di questo mondo, il problema vitale è per ora: case, case, case. E le difficoltà, da questo lato, non saranno poche: vi farò notare che la pietra del paese, quella delle cave di Gargarech, ad esempio, è irrisolvibile inadatta perciò alle costruzioni: e la prova di ciò si ha nel fatto che le case di Tripoli non sono in generale costruite che ad un sol piano terreno, e non poche hanno la sopraelevatura d'un altro piano bassissimo: questo mostra che la pietra per la sua friabilità appunto, non dà affidamento di resistenza. Bisognerà quindi incominciare a far venire la pietra dall'Italia, dove non mancano davvero le cave e sono ottime sotto ogni rapporto.

Altro problema: l'acqua. L'acqua a Tripoli vi ho detto, manca completamente, se si eccettuano la piccola fontana di Abdul-Hamid; prova di ciò è che ancor oggi girano per la città degli arabi a vender l'acqua portata dai fossi, a un soldo la giarra. E neppure l'acqua dei pozzi intorno Tripoli è molto buona, tanto che gli italiani continuano a bere acque minerali: le sorgenti veramente salubri non credo si trovino prima del Gharian: di là quindi, non appena sarà nostro, dovrà partire un acquedotto che soddisfi a tale impellente necessità.

Per evitare distinzioni

Fintanto che non si sia provveduto a ciò, credo prematuro parlare di vera e propria azione economica, agricola o industriale che sia. E questo mi sembra sia necessario si sappia bene da tutti per evitare possibili distinzioni.

Vedete: ora che la guerra continua, non già piovuti, soprattutto dall'Italia meridionale, infiniti emigranti improvvisati, alla ricerca dell'Eldorado: e un po' d'Eldorado per ora c'è per tutti: Tripoli è invasa dai piccoli commercianti: tutte le bottegucce, chiuse chissà da quanto tempo, si sono riaperte e per le vie si passa tra due ali di ne-

gozietti improvvisati: i « bars » non si contano più e sono quanto mai adomesticati; un tavolo, qualche bichiere e poche bottiglie ed ecco impiantato lo spaccio con sicurezza di successo: e tra gli infiniti caffè e le trattorie, trovare il negozio dei giornali, quello della fettauccia, quello dei fazzoletti, quello del lucido per le scarpe; ognuno ha la sua piccola merce da vendere ed ognuno fa buoni affari, poiché pensate: in una città sfornita di tutto, dove, senza contare i borghesi, si trovano circa cinquantamila soldati che hanno per di più qualche soldo da spendere, in una città quindi essenzialmente di consumo, c'è guadagno per tutti, tanto più che i prezzi sono saliti a dismisura...

Ma domani? domani, quando sarà finita la guerra, quando la città avrà perduto quell'aspetto di confusione caotica che le deriva inevitabilmente dal suo stato attuale di transizione, domani, quando non vi saranno più tanti soldati, ed al contrario sarà sorta la concorrenza dei veri industriali che vanno impiantando i loro stabilimenti — come il Valiani, ad esempio, che costruisce un grazioso « chalet » — domani, che sarà di questi commercianti improvvisati?

Domani occorreranno braccia di lavoratori tenaci per costruire le basi della nostra opera grandiosa, occorreranno soprattutto i capitali dei forti industriali per dar slancio all'impresa; s'adatteranno tutti coloro che traggono un facile guadagno dalla situazione precaria d'oggi — al lavoro faticoso che si prepara per domani? Non dubito: e per questo dico che bisogna guardarsi dalle disillusioni: occorre ben comprendere che la Tripolitania sarà per noi paese non di consumo ma di produzione e che occorrerà quindi saper fare non saper vendere.

La certezza di un grande avvenire.

E quando la nuova città italiana sarà sorta, quando le illusioni e le distinzioni saranno cessate, quale sarà, secondo lei, l'avvenire della Tripolitania?

Mi sono mostrato fin qui un po' pessimista poiché credo sia dovere di tutti guardare francamente e seriamente al domani: sono lieto di dirvi ora che le mie previsioni per l'avvenire di Tripoli sono ottime.

Quando avremo posto le basi della nostra impresa nella città, avremo fatto il passo più grande e potremo ritirare il premio della nostra opera.

Non per averlo sentito dire, ma per averlo constatato con le mie osservazioni personali, vi posso dire che la Tripolitania è un paese fertilissimo: non soltanto le oasi sono delle terre ubertose e felici, ma il deserto, questo famoso deserto, sarà in avvenire un gran piano coltivato: non si può parlare, anzi, neppure di deserto: non si tratta di sterile sabbia ma di una terra piuttosto grassa e molle che serba nelle sue viscere un tesoro inestimabile: l'acqua. Basterà scavare a poca profondità e stabilire un razionale sistema di pompe e tutto il piano sarà irrigato, pronto a dare ogni sorta di prodotti.

Poiché il terreno si presta alle più varie colture: nell'oasi presso alla palma ed all'orzo che ha bisogno che richiedono un terreno grasso, voi vedete l'olivo che ha bisogno d'una terra asciutta e quasi sabbiosa: ciò è segno evidente che qualsiasi prodotto vi può allignare: ad anche ora che l'agricoltura è in mano degli indigeni, i frutti sono ottimi; senza parlare delle palme — i cui datteri, sta detto per incidenza, sono di qualità tutt'altro che buona — l'olivo è di ottima qualità: l'olio, purché ben filtrato, potrà gareggiare con quello di Lucea. E così si potrebbe dire per ogni pianta, per ogni prodotto.

E' già attivissima, ad esempio — in mano degli inglesi, purtroppo — l'esportazione dello sparto, ottimo, mi si dice, per la fabbrica della carta e soprattutto per le gomme dei bastimenti: ed ecco una industria che potrà diventare italiana e fiorire con peso e successo.

Avete assistito ai lavori della ferrovia?

Si e vi posso dire che la messa in opera delle rotaie non presenta grandi difficoltà, giacché non è necessario porre le traversine entro terra, ma basta affondarle alla superficie: il terreno pensa esso stesso col tempo a sotterrarle, rendendo così l'impianto sufficientemente solido: ciò renderà più facile l'impianto della rete ferroviaria che, a poco a poco, senza eccessive premure, si dovrà impiantare in tutta la Tripolitania.

E le speranze di far divenire Tripoli stazione climatica sono fondate?

Certamente: basterà che nella città nuova — che dovrà sorgere in località saluberrima — si costruiscano degli alberghi veramente moderni ed eleganti: e lo scopo sarà raggiunto: poiché Tripoli, per la sua posizione e soprattutto per il suo clima, non ha

sulla da invidiare ad altre stazioni frequentatissime: a mio modesto avviso, ad esempio, Tripoli è superiore in molti punti al Cairo: noi abbiamo un'elena primaverile ridente e fiorita: forse, anzi, v'è troppo caldo: nel mese di gennaio, abbiamo avuto, qualche giorno, fino a 27 gradi!

Ma le notti, in compenso, sono fredde ed anche la frescura notturna dà al corpo quel sollievo, che, ritemperandolo, gli impedisce di risentirsi del caldo delle ore meridiane.

Crede lei che vi sia molto da sperare dal commercio caravaniero coi paesi del sud, ad esempio col Sudan?

Non credo: Tripoli non diverrà, a mio avviso, città di transito: il commercio, per questa parte, è in

LA GUERRA

Dopo la battaglia di Derna

I particolari

Derna, 5. — (Ufficiale). — Ecco qualche ulteriore particolare sul combattimento seguito il tre a Derna: il nemico copriva un fronte esteso oltre a quattro chilometri, mise in azione le artiglierie e le mitragliatrici. All'ultimo momento fece entrare in combattimento tutte le riserve che ebbero a subire forti perdite, per tiro delle nostre artiglierie.

Fra i caduti vi furono molti ufficiali turchi.

Innumerevoli sarebbero gli atti di valore da parte dei nostri. Il capitano d'Angelo, comandante la batteria da montagna, volle rimanere sui pezzi fino alla morte, incitando i cannonieri a continuare il fuoco che falciava alla lettera i sempre rinnovatisi gruppi attaccanti.

E, in fine, doveroso rilevare di nuovo il contegno delle truppe inarivabile per ordine, disciplina e slancio negli attacchi all'arma bianca.

La prima brillante prova degli ascari eritrei

Un sanguinoso e vittorioso combattimento

Tripoli, 5. — (Ufficiale). — Ieri mattina alle sette il battaglione eritreo, forte di 600 fucili con un plotone di cavalleria e un gruppo di cammellieri partì da Tripoli per Ain Zara, donde dopo breve fermata proseguì in direzione di Bir El Turk per riconoscere una località detta Bir Rodan Oberit, la quale per vari indizi veniva supposta il punto di partenza dei gruppi arabo-turchi che, nella notte vengono a dimostrare con fucilate contro Ain-Zara e mandano predoni nell'oasi di Tagiura.

Giunto presso il luogo indicato il battaglione procedeva schierato per sorprendere coloro che vi si trovassero, distaccando una compagnia ed il plotone di cavalleria a protezione del suo fianco destro.

Il luogo fu trovato deserto, ma si rinvennero tracce recenti d'accampamenti.

Erao allora circa le undici anti-meridiane ed improvvisamente la compagnia distaccata a destra veniva attaccata da un gruppo di trecento arabi che movevano con l'intenzione d'avvolgere il fianco destro del battaglione per tagliarlo da Ain-Zara.

La compagnia s'impegnò subito grande ardore, ma il comandante del battaglione, visto il nemico crescere di continuo e fermo nel suo obiettivo di avvolgerlo e sapendo che da quella parte erano altri accampamenti arabo-turchi di dove nuove forze sempre affluivano, ordinò alle compagnie di spostarsi successivamente verso il fianco destro per sventare la manovra nemica e mantenere le sue comunicazioni con Ain-Zara.

Il combattimento durò fino alle 5, quando gli ascari, che avevano trovato un terreno favorevole al loro schieramento e dominante costrinsero il nemico a ritirarsi. Il battaglione rientrò a notte ad Ain-Zara, recando con sé i nove morti ed i ventotto feriti, avuti nella giornata, nonché tutte le loro armi e le munizioni.

Le perdite del nemico superano i cento morti. Alle dieci di sera il battaglione era a Tripoli e, dopo quindici ore di marcia e combattimento celebrava la giornata con un'animata fantasia di guerra.

Nessuna altra novità qui a Roma.

L'alta potenza coloniale dell'Italia

La « Tribuna » notando le quasi contemporanee brillanti azioni degli ascari che conquistano una nuova regione nella Somalia e di Ain Zara, rileva l'alta potenza coloniale dell'Italia.

Gli ascari sulla via di Tarbua si batterono (meravigliosamente). Un graduato si era messo in pericolo per

mano degli israeliti che l'esercitano comprando all'ingrosso e rivendendo al minuto: quindi, ripeto, su di uno scalo di puro transito, come quello di Genova, non si potrà sperare. Ma che importa questo? Vi ho detto: la Tripolitania dovrà essere soprattutto paese di produzione: gli agricoltori vi troveranno la terra promessa, gli industriali un campo ancor vergine per le loro espansioni: tutto v'è da aspettarsi dalle nostre nuove ragioni: occorrerà solamente calma, buona volontà e tenacia grande; se noi sapremo affrontare serenamente i primi sacrifici di lavoro e di denaro, avremo assicurato a noi stessi la fortuna del più lieto avvenire.

R. Giovanetti

Il Natale di Maometto a Tripoli
Il gen. Salsa invitato alla festa
Iersera in Tripoli, dietro invito della Zavia Sidi Jukub sono intervenuti nella moschea omonima per assistere alle preghiere in commemorazione della nascita del profeta, il generale Salsa in rappresentanza del governatore, il profeta Menzinger, il questore Alongi, varie altre autorità e molti ufficiali, tutti accolti cordialmente. Finita la preghiera furono offerti agli intervenuti caffè, dolci, rinfreschi.

E' la prima volta che in Tripoli i cristiani sono ammessi, anzi invitati e ricevuti in una moschea, per di più durante una grande solennità religiosa.

Camera dei Deputati

La commemorazione dell'amm. Aubry

Roma 5. — Pres. Marcora, il quale pronuncia nobilissime parole di rimpianto per l'improvvisa morte dell'amm. Aubry di cui magnifica le nobili virtù.

Leonardi Cattolica afferma che la morte dell'amm. Aubry è un lutto per il paese e per la marina. Ricorda la sua brillantissima carriera e le sue recenti e brillanti prove date in occasione dello sbarco a Bengasi.

A lui che morto sulla nave compiendo fino all'ultimo tratto il suo dovere vada l'omaggio della sua patria riconosciuta. (Approvazioni).

Bettolo. — Compagno più volte a terra e a mare dell'amm. Aubry ebbe ripetute occasioni di ammirarne le preclare virtù. Egli lascia un vuoto doloroso nel mondo marinaro e nel mondo politico. Il suo spirito vivrà imperituro nell'animo della nostra gente di mare, risolta a rendere sempre più forte e gloriosa la nostra bandiera. (Approvazioni).

Capoco-Minutoio Alfredo in nome della rappresentanza politica di Napoli ricorda le rare doti di mente e di cuore di Augusto Aubry.

Dimissioni respinte

Pres. Annuncia che l'on. Lembo rassegna le dimissioni da deputato di Fumarola. Viuzzi e De Bellis propongono che la Camera le respinga.

Per impadire i furti d'opere d'arte

Vicini sotto segr. risponde all'on. Rosadi il quale interroga sull'organizzazione ladrocinca delle opere d'arte. Dichiarò che la Polizia ha disposto la più intensa vigilanza sul tesoro del nostro patrimonio artistico.

Rosadi accenna alla frequenza impressionante dei furti di opere d'arte e alla rete di loschi interessi che cercano disputare in vari modi i nostri tesori d'arte e reclama adeguati provvedimenti.

La legge sugli automobili

Seguito della discussione del disegno di legge sulla circolazione degli automobili.

Pres. Ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'art. 5.

Cotugno, non ammette che gli automobilisti debbano crearsi una condizione giuridica eccezionale e privilegiata.

Chiede che si rimanga fermi ai principii del codice civile, andando contro alla generale tendenza giuridica odierna, alla quale invano tentano contrastare particolari interessi industriali.

Nava Ottorino propone una diversa redazione del 1.º comma nel senso che i proprietari di automobili e che se ne servono, sono solidamente obbligati al risarcimento di danni salvo prova in contrario.

Catena chiede che si aggiunga che dall'obbligo del risarcimento non esonerano i difetti di costruzione o manutenzione del veicolo.

Crespi, relatore, osserva che quest'articolo non è affatto ispirato all'esclusivo interesse degli automobilisti tanto che consacra il principio dell'inversione della prova.

Nota che ai termini della legge comune il proprietario non risponde del fatto del conducente commesso a sua insaputa.

Sacchi ministro. Premesso che la legge è stata largamente studiata, osserva che essa si scosta dal diritto comune assai meno di leggi straniere analoghe e quando se ne scosta avviene nell'interesse del pubblico.

Avverte che i commi successivi dell'art. 5 sono la logica applicazione del principio stabilito nel primo.

Si approva così l'articolo 5 e poi tutti gli altri articoli conformemente al progetto ministeriale.

La seduta termina alle 19.

Al Senato

In memoria dell'ammiraglio Aubry

Roma, 5. — Pres. Manfredi. Leonardi Cattolica, min. della Marina. Ieri il pres. del Consiglio annunciò al Senato la morte quasi improvvisa del vice amm. Augusto Aubry, comandante in capo delle forze navali

Giovanni Berlacchi

Notizie dal Friuli

da Ronchia

La patriottica dimostrazione ai reduci d'Africa

(E. B.) — Bisognerebbe domandare la parola al popolo forte e gentile di Ronchia, perché la cronaca di questo giornale potesse degnamente parlare di quei nobili sentimenti collettivamente manifestati in occasione del ritorno di due prodi delle terre africane, oramai sacre a tutti i figli d'Italia. L'umile e disadorna penna del cronista non può che tentare un sì arduo compito.

Per il giorno 3 corrente si era annunciata il ritorno di due nostri concittadini da Tripoli ed a sera, verso le 8 il popolo di Ronchia, con la musica ed il vessillo tricolore, era alla stazione di Latisana in attesa del treno.

Quando l'ansante macchina sostò, un sol grido proruppe dai petti: « Viva l'Esercito, Viva l'Italia! » e centinaia di mani si levarono per salutare i prodi, mentre la musica intonava la Marcia Reale.

A quel grido, anche il popolo di Latisana volle unirsi a quello di Ronchia in una commovente e patriottica dimostrazione.

Le carrozze erano pronte; c'era anche quella che, mandata espressamente dal sig. Antonio Pittoni, doveva trasportare i due soldati a Ronchia, ove erano attesi dall'intero Consiglio comunale adunato in una sala dell'Edificio Scolastico. Ma da ogni parte si gridò che i soldati devono prima essere festeggiati a Latisana. Sono quindi immediatamente portati a spalla, e con la musica in testa, al grido di Viva l'Esercito, viva il Re, viva l'Italia, una fiamma di popolo attraversa la patriottica e gentile cittadina.

A stento ad ormai tardi si riesce a collocare i reduci sulla carrozza, per trasportarli a Ronchia.

Qui giunti sono accolti dal popolo delirante e condotti nel palazzo delle scuole, per offrir loro una bicchierata.

Il Consiglio comunale è quasi al completo, e dopo interminabili abbracci ed evviva, l'assessore sig. Antonio Pittoni così dice:

Rodaro Benigno, Angeli Ruggero! Valorosi, che ritornati dal campo di guerra, in assenza del Sindaco, è in questa sera a me riberbato l'ambigo nome di porgervi a nome del Comune di Ronchia, l'ero di comprenderli fra i suoi cittadini, un caldo ed affettuoso saluto.

Ammirato e commosso m'inchino innanzi a voi, che combattete per la gloria e grandezza della nostra amata Patria, e che col vostro sangue segnate la conquista delle armi nostre.

Un reverente pensiero anche ai caduti, a quei prodi che rinnovando le gesta degli antichi Romani, non curati della vita, intrepidi affrontarono la morte in servizio della Patria.

Con un fervido augurio che dopo una completa vittoria delle armi nostre ed una pace onorata, gli altri 12 compaesani che ancor si trovano laggiù possano ritornare sani e salvi fra le braccia dei loro cari, permettetemi che nuovamente vi stringa la mano e altamente gridi: « Viva l'Italia, Viva il Re, Viva l'Armata! »

Stava per finire la patriottica festicoiolla tra il levar dei bicchieri, lo sventolio del tricolore ed il suono della Marcia Reale, quando a renderla più bella giunsero due automobili recanti diversi signori di Latisana e S. Michele, e con essi l'avv. Tavani.

Avevano voluto recarsi qui a tutta notte per offrire champagne ai reduci d'Africa, per rendere più bella e più gaia la modesta festicoiolla. L'avv. Tavani fra il silenzio dei presenti pronunciò un discorso vibrante d'amore per la Patria.

Impossibile riassumerlo per la elevatezza del concetto e della forma. Diremo soltanto che con uno squarcio di eloquenza tutta propria, trascinato l'uditorio ad interminabili evviva al l'Italia, al Re, all'Esercito ed alla Patria.

La festa ch'ebbe termine alle ore 24 era molto bene rappresentata il sesso gentile.

Bravo Ronchia, bravo il popolo di Latisana!

Vorremmo che di queste feste oltre modo educative se ne potessero ancora registrare.

da Lantizza

Travolto sotto il carro

5. Ieri nel pomeriggio il contadino Marangoni Antonio, della frazione di S. Maria di Solanico, si recò col carro trainato dai buoi alla vicina stazione ferroviaria di Pasian Schiavonesco per ritirare alcuni sacchi di concime chimico. Erano con lui un altro contadino, Gallo Giacomo, e un fanciullo di circa 12 anni, Marangoni Aldo entrambi di S. Maria. Eseguito il carico tutti si avviarono per il ritorno; guidava i buoi il bambino. Giunti a pochi metri di distanza dal paese di Pasiano, e precisamente nella località dove sorgono i casali del Matias, a causa della pioggia incipiente, il fanciullo aprì un parapigiocchia per ripararsi, ma le bestie spaventate si ribellarono e stavano per darsi alla fuga il Marangoni Antonio allora si slanciò davanti alle bestie infuriate e tentava frenarle; ma disgraziatamente la strada era fangosa e sdrucciolevole per l'abbondante pioggia della notte e della mattina e il povero contadino scivolò fra le zampe delle bestie semipre più infuriate, ricavate un calcio da uno dei buoi e quindi fu travolto dal carro, due ruote del quale gli passarono sul petto, alle grida di spavento accorsero quanti terrorizzati avevano assistito alla scena, i quali trasportarono il ferito dal medico che l'accollò e lo tiene ancora presso di sé essendo il suo stato gravissimo.

La bestia intanto interrotta aveva continuata la corsa, che venne finalmente fatta cessare da alcuni contadini che transitavano per la via che conduce a Solanico.

Vi mandero più ampi particolari.

da Cliviale

Per mezza Quaresima

Si sta preparando per la sera di mezza Quaresima una grande veglia mascherata che si terrà nella sede dell'Albergo « Al Friuli ».

La veglia sarebbe a beneficenza.

da Chiavaforte

Giovinotti e guardie di finanza che rissano

Ieri sera verso le 11, nell'osteria condotta da Giuseppe Sasso si trovarono alcuni giovinotti del paese e due guardie di finanza.

Per motivi futilissimi si accese una lite fra giovinotti e guardie così che un giovinotto, certo Marco Umberto di Giovanni ricevette due calci e fu poi forto in varie parti con arme da taglio, che, a quanto si dice, sarebbe stata una sciabola.

da Mortigliano

Alcolizzato che s'appicca ad un gelso

5. Stavano venivano avvertiti i carabinieri che nella campagna presso Castions di Strada era stato rinvenuto impiccato un uomo.

Si trattava del compaesano Di Lena Gioi di circa 60 anni. Al triste passo lo confusero i disessati finanziari e l'alcolismo. Lascia la moglie.

Cronaca Giudiziarla

CORTE D'APPELLO

Pres. co. cav. Castiglione; P.M. Farlati; Cancelliere Febbo

Incominciò ieri la discussione del processo a carico di Pio Martinis di Antonio d'anni 45 da Povoletto il quale il 17 marzo 1907 colpiva con un colpo di fucile certo Antonio Sacavino alla faccia, mentre, a quanto sostiene l'accusa era diretto il colpo contro certa Maria Cattarossi.

Le disavventure dell'accusato

Pres. — Che cosa avete a dire a vostra discolpa?

Acc. — Io sono sempre stato un uomo tranquillo e durante i sei anni che abitai a Savorgnan del Torre non ebbi a questionar mai con nessuno.

Negli ultimi tempi cbbi la moglie malata e questa malattia mi fece spandere molto. Pensavo di rifarmi col prodotto di un bosco ceduo, ma di

da Vito d'Asio

L'on. Caratti commemorato

3. Questo egregio Sindaco, sig. Marcuzzi, aperta oggi la prima seduta della sessione consiliare di primavera, presenti 18 su 20 consiglieri, così commemorò il compianto Caratti:

« Signori Consiglieri, sento il dovere di ricordare un illustre, benemerito figlio del Friuli da poco strappato alla scena del mondo, l'onorevole Umberto Caratti.

« I nostri numerosi emigranti hanno tutti apprezzato la legge che concede ai Comuni di queste regioni il vantaggio di portarsi alle urne amministrative in dicembre anziché, come di regola, in luglio, ma forse tutti non ricordano che il merito di quell'emanazione di legge è dovuto molto al compianto onor. Caratti.

« Ricordo questo titolo di benemerita locale non lieve, aggiungendo che l'on. Caratti ebbe e dal Comune di Udine, dalla Casa di Risparmio, dal Monte di Pietà e dalla Provincia e dal Governo e dalle Associazioni occasione continua di attività legale, ora in pro del diritto, ora del progresso, ora della scuola, dell'agricoltura, dell'economia pubblica.

« E nell'inflessibile lavoro egli portò sempre un carattere sì esemplare da rendere la sua scomparsa universalmente dolorosa senza distinzione di colore e di classe. Così mentre un insigne ministro radicale telegrafava alla famiglia di sentire costernato della perdita di tanto amico, un umile prete accorrevva ad apporre la propria firma sul libro delle condoglianze per l'uomo che pur volle i funerali civili e il suo corpo consegnato alle fiamme della cremazione.

« Non sarà l'ultimo questo Comune a compiere un atto di sentito dovere, onde io propongo d'inviare alla famiglia Caratti le condoglianze di questo Consiglio. Chi approva la mia proposta si alzi ».

Il Consiglio sorse in piedi come un sol uomo.

Il giovinotto ferito

Saccavino Antonio. — Il giovinotto che fu colpito alla faccia dalla fucilata, fa il seguente racconto:

Sapevo dei rancori esistenti tra la Cattarossi ed il Martinis.

Pres. — Martinis profferì delle minacce?

Teste. — Sì, anzi una volta disse che voleva fare come Musolino.

Io, dunque, il giorno in cui accadde il fatto, stavo nel mio cortile attiguo a quello della Cattarossi. Costei passò Fiorato Calisto venduto al Martinis il fucile; questi gli disse che l'arma doveva servirgli ad uccidere le galline della Cattarossi che invadevano sempre il suo pollaio.

Martinis Nicolò. — Dice che l'accusato è un buon diavolo, ma che quando è bevuto diventa violento e cattivo. Narra che nella famiglia Martinis tutti sono nervosi ed eccitabili: un cugino

La carità pelosa per la Turchia

Il bombardamento di Alessandria, Sfax, Kelunge Foo-chow

La stampa europea a intervalli è piena di tenerezza per la Turchia. Sembra che la vecchia Europa, a incominciare dalle potenze le più militari, abbia un accresciuto orrore per la guerra, e non intenda che questa estrema ragione dei popoli sia condotta altro che coi guanti e con ogni delicatezza. Anche in Inghilterra ed in Francia, nazioni avvezze alle subite e decisive azioni coloniali, da una parte della stampa si affetta un sentimentalismo a proposito della Turchia, che è davvero commovente.

Ma feroce, feroce, e farebbero tanti complimenti le potenze europee, in passato e ancora domani se il loro interesse, o la loro dignità, le spingesse ad una guerra?

Poiché è per i porti turchi che ora una parte della stampa europea sembra addebbentire, ci limiteremo a ricordare solamente alcune delle più note azioni navali contemporanee.

Era il principio del luglio 1882, agli inglesi faceva comodo di occupare l'Egitto. Una flotta inglese al comando dell'ammiraglio Seymour, di cui faceva parte perfino la « Inflessibile » allora la più potente nave del mondo, apparve innanzi ad Alessandria.

Gli egiziani a buon conto armarono parzialmente i vecchi forti del frontid'acqua meridionale, e l'ammiraglio inglese mandò una intimazione perché venissero disarmati. Il 10 giugno Seymour rinnovò a Ragheb Pacha l'intimazione di disarmare o di consegnare i forti, se no il giorno 11 avrebbe bombardato la città.

Malgrado le proteste dei consoli esteri alle 4 del mattino del giorno 11 a bordo delle navi inglesi incominciarono i preparativi, alle 6.30 fu dato l'ordine di caricare i pezzi e alle 7 P. « Alexandra » apriva il fuoco. Le più potenti navi inglesi rovesciarono un uragano di ferro e fuoco sui forti e sulla città di Alessandria. Erano i cannoni da 81 tonnellate dell'« Inflessibile » da 35, 25 e 18 tonnellate, delle altre navi inglesi oltre i pezzi minori che tuonavano. La distanza massima alla quale le corazzate aprsero il fuoco era di 3500 metri. Le cannoniere ardimentose si avvicinarono ai forti stessi, e Lord Beresford acquistò fama di audace al comando del minuscolo « Concor » in questa fazione.

Il fuoco non cessò che alle 5.30 del pomeriggio, quando sulle navi inglesi cominciarono a mancare le munizioni. L'« Inflessibile » non aveva più che dieci colpi per ciascun pezzo da 81 tonnellate.

Gli egiziani risponsero bratamente, ma che potevano mai fare con vecchie e deboli artiglierie contro le superbe corazzate inglesi?

Oltre morti e ventinove feriti, ecco le perdite inglesi in dieci ore e mezzo di fuoco. Le perdite degli egiziani rimasero incerte, pare che ascendessero a duemila uomini.

Alessandria, la metropoli commerciale dell'Egitto rimase a lungo malconcia di quel bombardamento, e per del tempo le agenzie di viaggio inglesi portavano i turisti ad ammirare le rovine della Piazza dei Consoli.

Nel 1881 i francesi avevano bisogno di pretesti per occupare Tunisi e li trovarono nel « krumiri ». Il 25 aprile, tanto per cominciare, la « Hyène » bombardò il castello antico di Tobarita,

graziatamente un incendio frustò tutte le mie speranze. Per cui avvilito cercai conforto nel bere, cosicché ero spesso ubriaco. Ed il giorno in cui accadde il fatto avevo come il solito bevuto.

Pres. — Ma si narra d'una questione di galline...

Acc. — E' un pettegolezzo. Le galline della Cattarossi venivano spesso nel nostro orto a razzolare. Stanco di ciò minacciai la Cattarossi di uccidere tutte le galline.

Si figurò però se avevo l'intenzione di ucciderle lei.

P. M. — Perché fuggite dopo accaduto il fatto?

Acc. — Non fuggii, ma ne andai in Prussia a lavorare, e saputo della mia condanna tornai per lavar l'onta che pesa sui miei figli.

La carità pelosa per la Turchia

La jeune école - Guerra ingentilita - Minaccio vano

Il 5 luglio la corazzata « Retne Blanche » colla canoniera « Chacal » aprì il fuoco senza intimazioni sulle batterie del fronte a mare di Sfax. Al mattino successivo si aggiunge la corazzata « Alma » che tira sulla città, e a mezzogiorno giungono le cannoniere « Pique » e « Chacal », alla sera la « Hyène », il 7 si riprende il bombardamento, l'8 si lancia un sbarco che non è felice. Il 14 è l'intera squadra francese che è innanzi a Sfax, colle corazzate « Marsouin, Surveillante, Colbert, Revanche e Friedland », cogli incrociatori « Dasaix, Sarthe e Iotredipere ». Il fuoco durò tutto il 15 e finalmente il 16 si riuscì a sbarcare 1800 marinai e 1400 soldati.

Sfax non era più che un mucchio di rovine.

Nel 1884 ancora la Francia avendo delle difficoltà colla Cina per la « bande nere » che infestava il Tonchino, decise di dare una lezione ai cinesi, e senza alcuna dichiarazione di guerra il 6 agosto bombardava il porto di Kelung.

La « bandiere nera » penetravano nel Tonchino dalla vicina provincia cinese dello Yunnan; che mai avessero a che fare i disgraziati abitanti di Kelung posto alla estremità settentrionale dell'isola selvaggia di Formosa, lontana dal Tonchino a volo d'uccello più di duemila chilometri, nessuno lo seppe mai. Si disse che i francesi avevano colto quel pretesto per metter piede a Formosa, ma che ciò non piacque all'Inghilterra.

La Cina rispondeva al bombardamento di Kelung dichiarando guerra alla Francia il 15 agosto.

Già prima della dichiarazione di guerra Courbet colla sua squadra era penetrato nel fiume Mio, sulle cui rive sorge la città commerciale di Foo-chow, uno dei porti aperti più importanti della Cina, dove il governo imperiale possedeva un bell'arsenale e teneva parte della sua flotta. Il 23 agosto incominciarono le operazioni militari sbarcando le navi cinesi all'ancora, il 24 fu bombardato l'arsenale, e nei giorni successivi si smantellavano i forti. Le perdite francesi furono minime, quelle dei cinesi mai note, ma molto gravi.

Nella notte dal 14 al 15 febbraio la corazzata francese « Bayard », e gli incrociatori « Eclairer, Nielly, Aspic e Siane » sorpresero a Seipoo il Yu-yen incrociatore cinese e l'avviso « Tchen-Oiang », che vennero subito sfilati.

Le azioni militari navali francesi sulle coste del Marocco sono troppo recenti per esser qui rievocate.

Alessandria spietatamente bombardata, e per una necessità militare molto dubbia, era un porto di interesse internazionale assai più importante che non Beirut, e non si trattava neppure di una occupazione temporanea, era la conquista permanente che si voleva. Foo-chow nei riguardi internazionali nell'Estero Oriente, era ben altrettanto importante che non Beirut; a Kelung, a Sfax, come a Casablanca, non esistevano forze interessi di potenza neutrali.

Si considerino queste azioni militari in confronto alla condotta italiana, alla moderazione usata in tutto l'Egeo e nel Mediterraneo, nel Mar Rosso stesso e infine a Beirut.

L'Italia si direbbe che in questa

guerra si è proposta il compito di dimostrare al mondo come una potenza civile, quando le circostanze la obbligano a far uso della forza brutale, deve e può saper contenere la sua forza in modo da causare il minimo danno, non solo ai neutrali, ma alle medesime popolazioni nemiche.

In una parola l'Italia sembra che si sia presa in compito di dimostrare alle nazioni civili che è possibile di condur la guerra precisamente nel senso contrario delle teorie che in Francia ha reso popolare l'ammiraglio Aube e che, non quanto alle teorie stesse, ma ai mezzi di offesa precocizzati dall'Aube e dai suoi discepoli si è chiamata e si chiama la « jeune école ».

Le teorie non sono nuove, le ha illustrate quel grande filosofo dell'arte della guerra che fu Clausewitz, e l'Aube non fece che adattarle ai principi della guerra navale. « Fare il massimo danno al nemico, non importa come! La pietà alla guerra non solo è un assurdo, ma un danno perché non serve che a prolungarla ». Il diritto delle genti non è un che una convenzione bilaterale, che essa collo stato di guerra, e la guerra ha il proprio diritto unico immanente « la legge del più forte ».

Non sono queste le teorie applicate dagli inglesi ad Alessandria e poi nella guerra boera; dai francesi a Sfax, a Kelung, a Foo-chow e a Casablanca; che i giapponesi applicarono in Cina; poi i russi a Port-Arthur e in Manciuria?

L'Italia sola, con esempio nuovo nella storia di ogni tempo, ha fatto l'esperimento di una guerra ingentilita, senza odio e senza passione.

Passate le bizze gelose, le piccole rivalità del momento verrà l'ora in cui il mondo civile renderà giustizia all'Italia e riconoscerà che essa è oggi in armi non per rapacità conquistatrice, ma per una missione altamente civile. Già l'opinione pubblica dovunque incomincia a giudicare con maggior serenità ed equanimità l'opera nostra in Africa, e ciò è di buon augurio; perché se si tardasse a rendere all'Italia intera giustizia, essa della necessità delle cose forse potrebbe anche esser forzata ad abbandonare il suo mite e umano metodo di guerra, ed a condurla come tutte le nazioni che l'hanno preceduta nella via della conquista, senza pietà per il vinto e senza troppi riguardi per i neutrali.

Quanto poi alle insinuazioni di complicità od influenza che potrebbero menomare la libertà d'azione dell'Italia contro al suo ostinato nemico, sono semplicemente puerili.

Non è per l'Italia, ed in causa dell'Italia, che in Europa covano rancori e sospetti; e ogni potenza oggi, grande o piccola che sia, ha i suoi bravi gratiacapi e le sue preoccupazioni. La pace europea è cara a tutte le potenze europee, non alla sola Italia; è a tutte necessaria, quanto e forse più che non sia all'Italia.

E' ridicolo poi parlare della pace europea con tanta leggerezza, come fanno taluni giornali stranieri che vanno per la maggiore, quasi che la pace e la guerra fosse cosa a loro disposizione.

Se l'Italia avesse ambizioni nei Balcani, allora i sospetti potrebbero essere autorizzati; ma finché si tratta dei vetri delle finestre di Beirut, di Saitree o di Salonicco, e degli interessi dei mercanti levantini o dell'oro corrispondenti, che possono venir minacciati da una breve sosta di affari, è ridicolo parlare di guerra europea. Bisognerebbe che in Europa fosse smarrito del tutto, con il buon senso, ma il senso comune.

Quanto alla Turchia chi desidera di non vederla sfasciarsi non ha che un consiglio a dare: quello di ragionare un pochino e di guardare la situazione come è realmente, e come vada facendosi di giorno in giorno più difficile per l'Impero ottomano e il Califfo dei credenti.

Forse a quest'ora qualche potenza che ha grandi interessi in Turchia incomincia a pensare che se l'Italia invece di condurre una guerra ingentilita avesse adottate le dottrine della scuola francese e le massime austere e terribili di Clausewitz, la Turchia subito prostrata avrebbe meno sofferenze e sarebbe alquanto più solvibile.

Ma non è possibile di « contenter tout le monde et son père ». Condurre una guerra con un elevato concetto morale, e approfittare dei vantaggi pratici della guerra spietatamente condotta.

L'Europa non obbligherà l'Italia a rinunciare di non essere stata barbara, e d'esser finora peusosa più dell'Altri che del suo immediato interesse.

Giorgio Noll

La carità pelosa per la Turchia

La jeune école - Guerra ingentilita - Minaccio vano

Il 5 luglio la corazzata « Retne Blanche » colla canoniera « Chacal » aprì il fuoco senza intimazioni sulle batterie del fronte a mare di Sfax. Al mattino successivo si aggiunge la corazzata « Alma » che tira sulla città, e a mezzogiorno giungono le cannoniere « Pique » e « Chacal », alla sera la « Hyène », il 7 si riprende il bombardamento, l'8 si lancia un sbarco che non è felice. Il 14 è l'intera squadra francese che è innanzi a Sfax, colle corazzate « Marsouin, Surveillante, Colbert, Revanche e Friedland », cogli incrociatori « Dasaix, Sarthe e Iotredipere ». Il fuoco durò tutto il 15 e finalmente il 16 si riuscì a sbarcare 1800 marinai e 1400 soldati.

Sfax non era più che un mucchio di rovine.

Nel 1884 ancora la Francia avendo delle difficoltà colla Cina per la « bande nere » che infestava il Tonchino, decise di dare una lezione ai cinesi, e senza alcuna dichiarazione di guerra il 6 agosto bombardava il porto di Kelung.

La « bandiere nera » penetravano nel Tonchino dalla vicina provincia cinese dello Yunnan; che mai avessero a che fare i disgraziati abitanti di Kelung posto alla estremità settentrionale dell'isola selvaggia di Formosa, lontana dal Tonchino a volo d'uccello più di duemila chilometri, nessuno lo seppe mai. Si disse che i francesi avevano colto quel pretesto per metter piede a Formosa, ma che ciò non piacque all'Inghilterra.

La Cina rispondeva al bombardamento di Kelung dichiarando guerra alla Francia il 15 agosto.

Già prima della dichiarazione di guerra Courbet colla sua squadra era penetrato nel fiume Mio, sulle cui rive sorge la città commerciale di Foo-chow, uno dei porti aperti più importanti della Cina, dove il governo imperiale possedeva un bell'arsenale e teneva parte della sua flotta. Il 23 agosto incominciarono le operazioni militari sbarcando le navi cinesi all'ancora, il 24 fu bombardato l'arsenale, e nei giorni successivi si smantellavano i forti. Le perdite francesi furono minime, quelle dei cinesi mai note, ma molto gravi.

Nella notte dal 14 al 15 febbraio la corazzata francese « Bayard », e gli incrociatori « Eclairer, Nielly, Aspic e Siane » sorpresero a Seipoo il Yu-yen incrociatore cinese e l'avviso « Tchen-Oiang », che vennero subito sfilati.

Le azioni militari navali francesi sulle coste del Marocco sono troppo recenti per esser qui rievocate.

Alessandria spietatamente bombardata, e per una necessità militare molto dubbia, era un porto di interesse internazionale assai più importante che non Beirut, e non si trattava neppure di una occupazione temporanea, era la conquista permanente che si voleva. Foo-chow nei riguardi internazionali nell'Estero Oriente, era ben altrettanto importante che non Beirut; a Kelung, a Sfax, come a Casablanca, non esistevano forze interessi di potenza neutrali.

Si considerino queste azioni militari in confronto alla condotta italiana, alla moderazione usata in tutto l'Egeo e nel Mediterraneo, nel Mar Rosso stesso e infine a Beirut.

L'Italia si direbbe che in questa

notizie e rese alla memoria dell'illustre uomo l'omaggio del governo ricordando i segnalati servizi prestati in ogni occasione dal defunto durante la sua lunga carriera di 49 anni di servizio.

Oggi è la volta del Ministro della Marina che non può far a meno di mandare al caro compagno, all'amato e degno capo che è spirato al suo posto di onore il saluto riverente dell'armata.

Pres. si associa alle parole del ministro.

Il codice di procedura penale

Seguito della discussione del nuovo codice di procedura penale.

Mortara, relatore. Pronuncia un lungo discorso, ascoltato attentamente e in fine applaudito.

Parlando il senatore Lucchini ed altri.

Il Presidente, pone ai voti l'ordine del giorno della commissione. E' approvato.

La discussione degli articoli è rinviata a domani.

Dopo la morte dell'amm. Aubry

Le solenni estreme onoranze

Roma, 5. — La salma dell'ammiraglio Aubry partirà domani, mercoledì, alle ore 10, dalla nave ammiraglia a Taranto cogli onori reggimentali, diretta alla stazione, per proseguire quindi per Roma ove sarà tumulata.

Durante il trasporto da bordo a terra la nave « Vittorio Emanuele » eseguirà la salva funebre.

Tutte le navi della flotta ammaineranno la bandiera a mezz'asta dal momento in cui la salma sbarcherà da detta nave fino a quello della tumulazione.

La salma partirà per Roma col treno delle 12.50, per giungervi giovedì mattina.

A Roma le si renderanno solenni onori funebri. Interverranno ai funerali oltreché le truppe dal presidio, una compagnia di allievi dell'accademia navale e per stretto desiderio del ministro della marina un battaglione di marinai della nave scuola, quello stesso che occupò la città di Tripoli che tanto valorosamente combatté sotto l'ordine di Aubry. Tale intervento costituisce il maggior tributo d'onore che la marina possa dare all'illustre ammiraglio morto a bordo della sua nave.

L'amm. Faravelli succederà ad Aubry

Roma, 5. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina del vice-ammiraglio Faravelli a comandante in capo delle forze navali riunite.

Un attentato contro il barone Rothschild

LONDRA, 5. — Quest'oggi in Smith Street un individuo ha fatto fuoco sull'automobile del barone Leopold Rothschild. Questi per poco non rimase colpito. Un agente di polizia, che era dall'altro lato della strada è stato colpito alla bocca, al collo, al petto. L'aggressore è stato arrestato: egli ha dichiarato di aver tirato 4 colpi.

Si ignora il motivo dell'attentato.

iscritti e laureati nelle università e negli istituti superiori italiani

Il prof. on. Carlo F. Ferraris pubblica, nella « Riforma Sociale » di dicembre, il consueto studio annuale di statistica universitaria, che mette in grado di valutare le correnti secondo cui si apriva la gioventù studiosa da una all'altra professione liberale.

Le sue cifre si estendono al decennio dal 1893-94 al 1910-11, e comprendono anche le Scuole di notariato, farmacia e osteiatria.

Dai prospetti di cifre pubblicati dall'on. Ferraris risulta, nel numero degli iscritti, una tendenza generale verso la diminuzione. Questo fenomeno è da attribuirsi alla maggiore attività agricola, industriale e commerciale del nostro paese, la quale distolse una parte della gioventù da alcune professioni così dette liberali, per avviarla alle professioni di carattere più strettamente economico, rivolte cioè più direttamente alla produzione della ricchezza.

Ed una prova indiretta di questa affermazione sta nel fatto che l'ordine di studi il quale dal 1903-09 al 1910-11 mostrò costante aumento nel concorso fu appunto quello di ingegneria, il cui fiorire si connette più specialmente alla espansione economica del paese.

Può aggiungersi che gli studi d'agraria aventi puro lo stesso carattere, ebbero, pur con qualche oscillazione, sempre un numero di iscritti assai maggiore nel presente che nelle scorsi periodi.

Riproduciamo qui la tabella dei laureati o diplomati nel sesennio scolastico dal 1904-905 al 1909-910.

	Media	1904-05	1909-10
Dirisprudenza	7390	1478	1543
Notar. e procur.	729	146	103
Medic. e chirur.	3747	746	672
Osteiatria	3491	698	684
Matematiche pure	166	33	41
Fisica	75	16	41
Chimica generale	587	113	119
Scienze naturali	250	46	28
Lettere	1015	203	186
Filosofia	146	29	21
Chim. e farmacia	388	88	72
Farmacia	3703	541	494
Ingegneria	2143	428	465
Veterinaria	784	157	162
Agaria	661	105	113

« Sultana » ottenne ieri sera dal numero pubblico la riconferma del successo decretatole l'altra sera.

Grandi applausi a tutti gli artisti, ma specialmente alla Criscuolo ed al tenore Angeletti.

Questa sera « Sanguine » di Strauss.

Il telefono del « Paese » porta il n. 2-11.

La carità pelosa per la Turchia

La jeune école - Guerra ingentilita - Minaccio vano

Il 5 luglio la corazzata « Retne Blanche » colla canoniera « Chacal » aprì il fuoco senza intimazioni sulle batterie del fronte a mare di Sfax. Al mattino successivo si aggiunge la corazzata « Alma » che tira sulla città, e a mezzogiorno giungono le cannoniere « Pique » e « Chacal », alla sera la « Hyène », il 7 si riprende il bombardamento, l'8 si lancia un sbarco che non è felice. Il 14 è l'intera squadra francese che è innanzi a Sfax, colle corazzate « Marsouin, Surveillante, Colbert, Revanche e Friedland », cogli incrociatori « Dasaix, Sarthe e Iotredipere ». Il fuoco durò tutto il 15 e finalmente il 16 si riuscì a sbarcare 1800 marinai e 1400 soldati.

Sfax non era più che un mucchio di rovine.

Nel 1884 ancora la Francia avendo delle difficoltà colla Cina per la « bande nere » che infestava il Tonchino, decise di dare una lezione ai cinesi, e senza alcuna dichiarazione di guerra il 6 agosto bombardava il porto di Kelung.

La « bandiere nera » penetravano nel Tonchino dalla vicina provincia cinese dello Yunnan; che mai avessero a che fare i disgraziati abitanti di Kelung posto alla estremità settentrionale dell'isola selvaggia di Formosa, lontana dal Tonchino a volo d'uccello più di duemila chilometri, nessuno lo seppe mai. Si disse che i francesi avevano colto quel pretesto per metter piede a Formosa, ma che ciò non piacque all'Inghilterra.

La Cina rispondeva al bombardamento di Kelung dichiarando guerra alla Francia il 15 agosto.

Già prima della dichiarazione di guerra Courbet colla sua squadra era penetrato nel fiume Mio, sulle cui rive sorge la città commerciale di Foo-chow, uno dei porti aperti più importanti della Cina, dove il governo imperiale possedeva un bell'arsenale e teneva parte della sua flotta. Il 23 agosto incominciarono le operazioni militari sbarcando le navi cinesi all'ancora, il 24 fu bombardato l'arsenale, e nei giorni successivi si smantellavano i forti. Le perdite francesi furono minime, quelle dei cinesi mai note, ma molto gravi.

Nella notte dal 14 al 15 febbraio la corazzata francese « Bayard », e gli incrociatori « Eclairer, Nielly, Aspic e Siane » sorpresero a Seipoo il Yu-yen incrociatore cinese e l'avviso « Tchen-Oiang », che vennero subito sfilati.

Le azioni militari navali francesi sulle coste del Marocco sono troppo recenti per esser qui rievocate.

Alessandria spietatamente bombardata, e per una necessità militare molto dubbia, era un porto di interesse internazionale assai più importante che non Beirut, e non si trattava neppure di una occupazione temporanea, era la conquista permanente che si voleva. Foo-chow nei riguardi internazionali nell'Estero Oriente, era ben altrettanto importante che non Beirut; a Kelung, a Sfax, come a Casablanca, non esistevano forze interessi di potenza neutrali.

Si considerino queste azioni militari in confronto alla condotta italiana, alla moderazione usata in tutto l'Egeo e nel Mediterraneo, nel Mar Rosso stesso e infine a Beirut.

L'Italia si direbbe che in questa

La carità pelosa per la Turchia

La jeune école - Guerra ingentilita - Minaccio vano

Il 5 luglio la corazzata « Retne Blanche » colla canoniera « Chacal » aprì il fuoco senza intimazioni sulle batterie del fronte a mare di Sfax. Al mattino successivo si aggiunge la corazzata « Alma » che tira sulla città, e a mezzogiorno giungono le cannoniere « Pique » e « Chacal », alla sera la « Hyène », il 7 si riprende il bombardamento, l'8 si lancia un sbarco che non è felice. Il 14 è l'intera squadra francese che è innanzi a Sfax, colle corazzate « Marsouin, Surveillante, Colbert, Revanche e Friedland », cogli incrociatori « Dasaix, Sarthe e Iotredipere ». Il fuoco durò tutto il 15 e finalmente il 16 si riuscì a sbarcare 1800 marinai e 1400 soldati.

Sfax non era più che un mucchio di rovine.

Nel 1884 ancora la Francia avendo delle difficoltà colla Cina per la « bande nere » che infestava il Tonchino, decise di dare una lezione ai cinesi, e senza alcuna dichiarazione di guerra il 6 agosto bombardava il porto di Kelung.

La « bandiere nera » penetravano nel Tonchino dalla vicina provincia cinese dello Yunnan; che mai avessero a che fare i disgraziati abitanti di Kelung posto alla estremità settentrionale dell'isola selvaggia di Formosa, lontana dal Tonchino a volo d'uccello più di duemila chilometri, nessuno lo seppe mai. Si disse che i francesi avevano colto quel pretesto per metter piede a Formosa, ma che ciò non piacque all'Inghilterra.

La Cina rispondeva al bombardamento di Kelung dichiarando guerra alla Francia il 15 agosto.

Già prima della dichiarazione di guerra Courbet colla sua squadra era penetrato nel fiume Mio, sulle cui rive sorge la città commerciale di Foo-chow, uno dei porti aperti più importanti della Cina, dove il governo imperiale possedeva un bell'arsenale e teneva parte della sua flotta. Il 23 agosto incominciarono le operazioni militari sbarcando le navi cinesi all'ancora, il 24 fu bombardato l'arsenale, e nei giorni successivi si smantellavano i forti. Le perdite francesi furono minime, quelle dei cinesi mai note, ma molto gravi.

Nella notte dal 14 al 15 febbraio la corazzata francese « Bayard », e gli incrociatori « Eclairer, Nielly, Aspic e Siane » sorpresero a Seipoo il Yu-yen incrociatore cinese e l'avviso « Tchen-Oiang », che vennero subito sfilati.

Le azioni militari navali francesi sulle coste del Marocco sono troppo recenti per esser qui rievocate.

Alessandria spietatamente bombardata, e per una necessità militare molto dubbia, era un porto di interesse internazionale assai più importante che non Beirut, e non si trattava neppure di una occupazione temporanea, era la conquista permanente che si voleva. Foo-chow nei riguardi internazionali nell'Estero Oriente, era ben altrettanto importante che non Beirut; a Kelung, a Sfax, come a Casablanca, non esistevano forze interessi di potenza neutrali.

Si considerino queste azioni militari in confronto alla condotta italiana, alla moderazione usata in tutto l'Egeo e nel Mediterraneo, nel Mar Rosso stesso e infine a Beirut.

L'Italia si direbbe che in questa

La carità pelosa per la Turchia

La jeune école - Guerra ingentilita - Minaccio vano

Il 5 luglio la corazzata « Retne Blanche » colla canoniera « Chacal » aprì il fuoco senza intimazioni sulle batterie del fronte a mare di Sfax. Al mattino successivo si aggiunge la corazzata « Alma » che tira sulla città, e a mezzogiorno giung

Cronaca Cittadina

Memorisse Juvabit

Ricorre oggi il XIV anniversario della morte di Felice Cavallotti, la più alta e nobile ed integra figura d'uomo politico che l'Italia abbia avuto dopo il 70.

In questi giorni in cui si tentano, rinfocatamente invano, delle risurrezioni crispiane, è bene che la Democrazia italiana si accosti al Grande Spirito, da lui, che le fu duca in tante e belle battaglie, tragga l'esempio l'augurio.

Memorisse Juvabit.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno venerdì 8 corr., alle ore 14, per trattare in seduta pubblica i seguenti oggetti:

- 1. Officina Comunale del Gas. - Proposta di variazioni alla tariffa per la vendita del gas.
2. Congregazione di Carità - Bilancio preventivo per l'esercizio 1912.
3. Officine Centrali del Gas ed Elettrica - Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912.
4. Deliberazioni relative ai nuovi dazi sui foraggi e sui materiali da costruzione.
5. Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1912.

Le Case Popolari

e il «Giornale di Udine»

Il «Giornale di Udine» nel dare la notizia che entro il mese corrente per cura dell'amministrazione dei Legati si darà mano alla costruzione d'un edificio fuori porta Grazzano di 40 quartieri popolari, fa due apprezzamenti e, ecco re dirlo, ambedue errati.

Dice infatti che la Giunta deliberò di lavorare per sopperire alla attuale crisi edilizia, e che tale costruzione non soddisfa coloro che vanno in cerca di abitazioni a buon prezzo.

In quanto alla prima asserzione osserviamo che la Commissione dei Legati che è tutt'altra cosa della Giunta, non si sognò nemmeno della crisi edilizia, ma licenziò ora tale lavoro perché appena adesso furono ultimati le pratiche per la costruzione dell'edificio in parola.

Riguardo poi all'apprezzamento e cioè che tale costruzione non risponde alle esigenze del pubblico, facciamo notare al contraffatto che dei 32 quartieri d'affittanza oggi esistenti, non ve n'è mai uno sfitto.

E questa è la dimostrazione più eloquente della bontà del provvedimento. In quanto alle abitazioni divise e a un piano possiamo assicurare il «Giornale di Udine» che la Commissione dei Legati non è aliena dal fare un esperimento (anche di tale sistema di costruzione) (tale argomento fu ampiamente discusso in seno ad essa) col milione che ha a disposizione per questo scopo.

Dazio elevato

o montatura enorme?

Caro «Paese», A proposito dell'opposizione al dazio sui materiali, opposizione che io credo non esser altro che una enorme montatura, se ho sentite di cotte e di crude.

Tra l'altro un commerciante cittadino andava dicendo che il dazio sulle costruzioni murarie sarà di L. 40 al metro cubo. Qualora si pensi che la muratura in sassi costa L. 16 al metro cubo e quella in mattoni L. 24, non resta che ridere di tali sistemi di esagerazione.

Io so invece che per fabbricare che sta per erigere l'Amministrazione dei Legati e per quale spenderà L. 120.000 il dazio ammonterà a circa L. 3.500. E con questo ragionamento a base di cifre, giudichi il pubblico imparziale se trattasi di dazio elevato di montatura enorme.

Non è poi per lo meno ridicolo, vedere certi addizionali di taluni impresari a lavoro dei muratori?

Fiera di S. Giorgio

Fervono i preparativi per la riuscita della nostra Fiera di S. Giorgio che può ormai considerarsi la migliore per cavalli da lavoro. La Commissione permanente nulla trascurò perché i mercati di Udine riescano degni della Città e delle sue tradizioni e a questo intento ha stabilito di iniziare con giovedì 7 corr. (nell'occasione del mercato bovino del primo giovedì del mese, che avrà luogo in Giardino Grande) purché il tempo lo permetta, la distribuzione dei premi consistenti nei seguenti: attrezzi rurali utili agli agricoltori: Uno Sgraziatino - Un Erpice prodigo ondato.

Il presidente dei dazieri si dimette

Antonio Gremese, in seguito ad un articolo comparso sul «Lavoratore Friulano», nel quale gli si imputava colpa di trascuranza degli interessi della classe, ha presentato le sue dimissioni da presidente dei dazieri.

Per la mutualità scolastica

Nel convegno tenutosi il 27 novembre in Udine tra i signori sindaci e direttori didattici, per prendere intesa sulle modalità da adottarsi per istituire la mutualità scolastica, venne deciso di rimettere ad una speciale Commissione l'incarico preliminare di proporre il sistema economico a cui dovrebbero conformarsi le mutue scolastiche che fossero per sorgere nel nostro Friuli.

La Commissione composta dei sigg. avv. A. Cristofori, dr. L. Pizzio, rag. L. Ferrini, avv. T. Luzzi, G. Fattorelli, stabilì di raccogliere in brevi note i risultati dei suoi studi.

Ed ecco la sommaria relazione concordata fra i cinque commissari incaricati di tale indagine che costituisce, si può dire, la base e la condizione necessaria d'ogni provvedimento posteriore.

La mutualità scolastica, fiorentissima all'estero, va prendendo anche in Italia degno posto fra le istituzioni destinate a educare il popolo nell'«fondere nell'animo del giovinetto, fin dai banchi della scuola le preziose virtù della previdenza, del risparmio e della solidarietà umana».

La mutualità scolastica ha per scopo: 1) di assicurare ai suoi effettivi una pensione di vecchiaia iscrivendoli alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai; 2) di soccorrere i soci ammalati con una indennità giornaliera pagata ai parenti durante la malattia dei loro fanciulli; 3) di ottenere facilitazioni per l'ammissione degli ex alunni nelle Società di mutuo soccorso fra adulti.

Questi 3 scopi si raggiungono col versamento di una quota settimanale di 10 cent. dal esate al 12° anno di età, che è il periodo stabilito dalla legge per la durata dell'obbligo scolastico.

L'iscrizione alle mutue scolastiche può avvenire anche dopo il 6° anno, ma a 12 anni deve l'attingo ad ogni modo essere trasferito, a seconda della sua condizione sociale, nei ruoli operai della Cassa nazionale di previdenza o nei ruoli delle Assicurazioni popolari di rendite vitalizie, esercitate dalla Cassa medesima.

Dei 2 sistemi, libretto individuale e fondo comune inalienabile viene scelto decisamente il primo, perché permette: a) di ottenere subito il riconoscimento giuridico delle Mutue istituendo a sensi della legge 17 luglio 1910, n. 531; b) di assicurare a tutti i soci, fin dalla loro iscrizione alla Cassa nazionale - cioè a 12 anni di età - il beneficio della pensione per l'invalidità o per la vecchiaia, senza attendere il ventunesimo anno come impone il sistema del fondo comune;

c) di garantire a ciascun iscritto i maggiori vantaggi conseguibili con le sue proprie forze, senza fare assegnamento sulla morosità e quindi sulla decadenza dei consoci; d) di evitare che una sospensione temporanea nel pagamento delle quote porti in modo irreparabile la perdita delle somme versate e d'ogni conseguente diritto.

Il socio iscritto a sei anni alla Cassa nazionale di previdenza, che paghi regolarmente le sue quote fino a vent'anni (come si presuppone col fondo comune) usufruisce, se operario, dei seguenti contributi: concorso dello Stato (lire 0,50 per sei anni) lire 3;

concorso della Cassa nazionale (lire 3 per sei anni) lire 13; concorso della Cassa nazionale (lire 10 per otto anni) lire 80; che sono in tutto lire 101 le quali, unite alle 60 da lui direttamente versate, gli assicurano già una pensione per la vecchiaia di circa lire 117 annue, od una pensione, per invalidità e lavoro, di annue lire 120, a partire dal diciottesimo anno di età.

Aggiungasi che col successivo pagamento di sole sei lire annue per 40 anni, il socio fruisce del contributo della Cassa di complementiva lire 400, raggiungendo così a 60 od a 65 anni (secondo che è uomo o donna) una pensione di oltre lire 300.

Col sistema del fondo comune la pensione ordinaria sarebbe di lire 185,84, mentre all'assaggio per invalidità il socio non può aspirare prima di esser entrato nel ventunesimo anno di età.

Inoltre col libretto individuale il socio moroso, una volta entrato nei ruoli della Cassa nazionale, non perde il diritto alla pensione di vecchiaia (come accade con l'altro sistema, nel caso di decadenza) così che la pensione stessa gli verrà sempre liquidata in misura corrispondente ai fatti veramente. Quindi, pur intervenendo una sospensione o interruzione nel pagamento delle quote, egli avrà sempre la possibilità di riprendere, anche nell'età maggiore, la via abbandonata, il che appunto coltiva e stimola, non disamina, il senso della previdenza, che rimarrebbe ostentamente arrestato e compresso dalla sanzione dolorosa di decadenza irrimediabile.

E' pertanto da giudicarsi ad ogni altro preferibile e sopra ogni altro consigliabile quell'ordinamento che permette la diretta ed immediata iscrizione dell'allunno alla Cassa nazionale di previdenza; il che sia detto senza disconoscere i pregi del sistema mutualistico milanese, la cui base finanziaria può ritenersi consistente ed attendibile, a cagione dell'incremento che saranno per dare al fondo sociale le numerose inevitabili decadenze, sulle quali per un pezzo si dovrà fare grande assegnamento.

Queste, senza entrare in troppi minute dimostrazioni e in troppo complessi calcoli, sono le conclusioni che in forma molto semplice e riassuntiva la Commissione presenta all'Assemblea provinciale per la mutualità scolastica, augurando che il nostro Friuli, se in ordine di tempo non giunge fra i primi nell'arringo, riesca non di meno a guadagnare al più presto uno dei primissimi posti in questo campo di civile attività.

Il 10 marzo p. v. alle ore 10, si terrà l'adunanza per la discussione e l'approvazione di uno statuto che contenga le norme pratiche per l'attuazione, e vi interverranno tutti i Sindaci o i loro rappresentanti ed i Direttori didattici o maestri anziani dei Comuni che avranno mandata la loro adesione.

Offerte per onoranze funebri Alla Dote Alghieri in morte del co. Maria Vais march. de Fabris Isardri di Portogruaro: Daulo cav. Tomaselli lire 5.

Biancheria per corredi da SPOSA e da CASA SPECIALITÀ PER ALBERGHI E COLLEGI RECCARDINI E PICCININI UDINE Tel. 3.77

Ultime notizie

La bellicosissima Turchia

COSTANTINOPOLI, 5 - Durante il ricevimento di ieri alla Porta. L'ambasciatore russo Giari off e l'ambasciatore germanico barone de Marschall hanno tustato il terreno presso il ministro degli esteri circa l'intervento. Assia boy ha fatto capire che la Turchia fa dipendere l'avvicinamento di trattative coll'Italia dal riconoscimento della sua sovranità sulla Tripolitania, ciò che naturalmente rende impossibile un intervento.

Una smentita

ROMA 5. - La notizia pubblicata dal «Times» che alcune navi da guerra della squadra italiana comparessero davanti a Durazzo, è falsa.

La Germania aumenta la flotta?

BERLINO 5. - Secondo la «Tagliche Rundschau» dell'aprile di quest'anno quattro grandi incrociatori e sei piccoli incrociatori della flotta di esplorazione saranno trasferiti da Kiel a Wilhelmshaven, o stazioneranno stabilmente nel Mare del Nord. Questa notizia desta una certa impressione poiché, attenta dimostrerebbe che l'ottimismo manifestatosi dopo la visita di Lladane circa i futuri rapporti anglo-germanici era del tutto fuori di posto.

LA TRAGICA FINE DI QUATTRO ARTISTI

ANGERS, 5 - Quattro artisti di teatro (Dupuy, Vallon, Dupuet e Dumont) sono annegati alla confluenza della Charte e della Mayenne durante una passeggiata in battello.

Bordini Antonio, gerente responsabile Tip. Arturo Bossati via. Tip. Barducco.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE Ogni forma di deperimento e quasi tutte le malattie organiche a lento decorso, provengono dalla imperfetta funzionalità degli organi digerenti. Quello che si introita non ha che un valore relativo; qualsiasi cibo, anche frugalissimo, può sostenere un individuo in perfetta salute purchè le funzioni assimilative si svolgano normalmente. Se queste sono alterate deve intervenire un'azione curativa pronta ed efficace. Riporiamo a questo proposito un' autorevole indicazione: «Per garantire uno sviluppo normale e rigoglioso alla infanzia, in tutti gli stati di deperimento organico, sia diacrisico (infatiamo, scrofola), sia conseguente a malattie infettive (influenza, tifoide), sia dipendente da primitivo alterato trofismo, prescrivere sempre quel grande rigeneratore e modificatore naturale che è l'olio di fegato di merluzzo, preferibilmente sotto forma di Emulsione Scott.» Dott. Domenico Semeria, Medico Capo Municipale, Via Carlo Alberto No 44, Porto Maurizio, 9 Maggio 1908. Sanitari e igienisti concordano nel considerare la

EMULSIONE SCOTT come il rimedio classico per favorire la riattivazione dei poteri fisici depressi o infiacchiti da sofferente malattie. E qui dobbiamo far osservare che la emulsione approvata dai medici è la Scott e che quindi qualsiasi altra fallirebbe alla prova. Nessuna imitazione è, né può essere, uguale al prodotto genuino. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute. La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

ECZEMA - PRURITI EMORROIDI

Tutti coloro che sono affetti da eczema, erpate, o qualunque altro prurito, potranno convincersi che trovasi un specifico per combattere questi mali. La Signora Antonietta Donadi, R. Prefettura, Treviso, ci comunica: «Ho voluto provare l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio Udine) perché avevo la pelle che mi bruciava e di tanto in tanto mi sortivano dei bottoncini che mi davano molto fastidio. Non una volta ho applicato il vostro Unguento senza risentire un sollievo quasi subitaneo, specialmente poi per far sparire il prurito e di una efficacia senza rivali. (Firmato) Antonietta Donadi». L'Unguento Foster riesce laddove tutti gli altri rimedi hanno fallito. Esso calma e fa sparire le emorroidi e qualsiasi affezione della pelle, bottoni, acne, geloni, scrofolature, croste, foruncoli, ecc. ecc. Si acquista presso tutte le farmacie (esigere la marca originale) L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta G. Giongo 19, Via Cappuccini, Milano rifiutate ogni imitazione.

VERONA FIERA CAVALLI La più grande d'Italia dal 10 al 18 Marzo Corse al trotto Concorso Ippico Opera al Filarmnico Esposizione di Carrozze di Carri e di Macchine Agricole Spettacoli popolari

EMORROIDI si guariscono radicalmente con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento antiemorroidali Fattori. Effetto pronto, un facilitissimo. - Pillole n. 50 L. 2,50, vaso unguento Lire 2. dai Chimici G. FATTORI e C., via Montforte, n. 16, Milano. I rivenditori rivolgersi alla Società Anonima «SALUS» Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia.

GOTTA Artrite-Reumatismi Il più sicuro potente e radicale rimedio trovasi nell'HELISIS ANTIGOTTO-SO FATTORI - Opuscolo gratis dai Chimici G. FATTORI e C., Montforte, 16, Milano. In tutte le farmacie.

ESANOFELE GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA 15 GIORNI DI CURA GUARIGIONE CERTA F. BISLERI & C. MILANO STABILIMENTO BACOLOGICO Dottor V. COSTANTINI in VITTORIO VENETO Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903 - Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei Confezionatori tenuta di Milano 1906.

FERRO-CHINA BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE Per gli avvisi mortuari sul Corriere della Sera e Secolo di Milano. Prezzo di Udine. Adralfico e Gazzetta di Venezia. Rivolgervi alla Ditta Haasenstein & Vogler Via Prefettura Piazzetta Valentini concessionaria esclusiva della pubblicità di questi giornali.

Banca di Udine Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1.047.000 - Riserva L. 393.200,65

Table with financial data: Situazione Generale al 29 febbraio 1912. Includes sections for ATTIVO, CAPITALE SOCIALE, and PASSIVO with various sub-items and amounts.

Operazioni ordinarie della Banca. Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3% con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3% con facoltà di ritirare fino a L. 8000 a vista. Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Capitano M. e C. Fabbrica Mobili in ferro verniciati a fuoco FABBRICA Via di Mezzo, n. 48 NEGOZIO Via Aquileia, n. 15 Sedie e tavolini per Birrarie e Caffè - Si forniscono Ospedali, Alberghi e Collegi - Si eseguono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito erbe vegetali e materassi - Si eseguisce su disegno qualunque genere di letti.

Fratelli BISSATTINI e Comp. IMPIANTI TERMOSIFONI Cucine con Termosifone Caldaia «Ideal», con fiamma invertita Grande economia di combustibile - Massima garanzia di lavoro PREZZI CONVENIENTI Preventivi - disegni e sopralluoghi GRATIS UDINE - Via Aquileja, 45-47 Telef. 257

FERRO-CHINA BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE Per gli avvisi mortuari sul Corriere della Sera e Secolo di Milano. Prezzo di Udine. Adralfico e Gazzetta di Venezia. Rivolgervi alla Ditta Haasenstein & Vogler Via Prefettura Piazzetta Valentini concessionaria esclusiva della pubblicità di questi giornali.

Sciatica Reumatica Lombaggine e Nevralgia Reumatiche CASA DI CURA del dottori G. FRIONI e R. FERRARIO Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 12-16 Udine - Via Prefettura 19 - Udine

